

## Un motivo in più per visitare Casoli...

### Il Museo delle macchine agricole a Casoli

Chi si reca a Casoli, bella cittadina del medio corso del Sangro, lo fa certamente solo per motivi paesaggistici poiché, come abbiamo avuto modo di sottolineare in un nostro recente lavoro (*Il costume popolare di Casoli nel XVIII secolo*), questa amena località costituisce per la sua superba posizione l'occhio con cui la Maiella vede meglio se stessa.

Era di tale avviso anche Edward Lear, il quale nelle sue *Illustrated Excursions* nei Tre Abruzzi, in data 24 sett. 1843, scrive che "Casoli, per la sua superba posizione, è un paese che mi piacerebbe tanto rivedere".

Segnaliamo che ora c'è un motivo in più per visitare Casoli. Recentemente ci siamo recati in questa cittadina in compagnia di Nicola Fiorentino, impareggiabile 'guida' dell'ager casolano per averne illustrato con dovizia gli avvenimenti storici più significativi, ed abbiamo avuto la possibilità di ammirare in località *Piano del Mulino* uno straordinario "museo a cielo aperto", sito proprio ai piedi di Casoli e dovuto a quello straordinario personaggio che è appunto Nicola Forlani.

Va subito sottolineato che i reperti di questo singolare museo non sono costituiti da rocchi di colonne, statue oppure oggetti vari di bronzo risalenti al periodo italico-romano, ma da macchine agricole della prima metà del secolo scorso, allorché forte si manifestò l'esigenza della meccanizzazione nel settore dell'agricoltura per migliorare la qualità e la quantità dei prodotti dei campi, soprattutto cereali, in un periodo in cui non si era ancora spenta l'eco della 'battaglia del grano' nel primo trentennio del '900. Queste macchine sono esposte *en plain aire* in un ampio territorio cui fa da corona un vecchio mulino, sapientemente restaurato da Nicola Forlani che l'ha eletto a sua privata abitazione. Un'ala del mulino è stata riservata tuttavia a "Museo della civiltà contadina" e raccoglie oggetti ancora in uso in un periodo certamente non lontano da noi e che induce a profonde riflessioni sulla veloce trasformazione della nostra società nell'arco di un secolo. Queste macchine, ideate per dare una risposta ai corposi problemi dell'agricoltura, specie nell'Italia centro-meridionale, si presentano raggruppate con grande razionalità anche sotto il profilo cronologico, in modo da offrire un'idea dei progressi tecnologici compiuti dalla meccanizzazione nella prima metà del XX secolo.

Ne citiamo solo alcune, come le *falciatrici* per grano e trifoglio, *trattori* per arature profonde, *frangizolle*, *sarchiatrici*, *seminatrici*, *spandiconcime*, *voltafieno*, *trinciaforaggio*, *sgranatrici* e *trebbiatrici*, queste ultime certamente vetuste, ma comunque "rivoluzionarie" al loro primo apparire, perché capaci di separare il grano dalla pula e dalla paglia e di svolgere altre importanti funzioni per alleviare la fatica dell'uomo sui campi.

Il parco macchine, come si è accennato, si estende attorno al vecchio mulino ed è stato sistemato da Nicola Forlani in modo da costituire un vero e proprio 'museo diffuso' su una estesa area territoriale, in cui emergono di tanto in tanto *pile* di pietra riservate un tempo alla conservazione dell'olio d'oliva, ancora oggi un vanto del territorio casolano.

Non sappiamo se esistano in Italia musei di tal fatta. Certo è che questa raccolta di macchine agricole costituisce uno straordinario *rassemblement* che ci permette di 'ficcar lo viso a fondo' in un periodo della nostra vita nazionale, quando ancora nel 1951 il 53% della popolazione italiana era costituita da contadini, i quali - come dimostra il 'Museo Forlani' - avevano ben compreso l'importanza della meccanizzazione nel settore agricolo.

Certo, l'introduzione delle macchine ha cancellato molti aspetti del mondo tradizionale legato alla campagna: si pensi per es. alle ataviche consuetudini dei mietitori, soprattutto alle *incanate*, ed agli usi vigenti in periodo di vendemmia e della raccolta delle olive.

L'eccezionale raccolta di macchine agricole, dovuta all'intelligente opera di Nicola Forlani, reclama senza dubbio l'intervento del Comune di Casoli, della Provincia di Chieti e della Regione Abruzzo, Enti territoriali che dovrebbero agevolare a livello nazionale la conoscenza di questo singolare *Museo delle macchine agricole*, favorendo visite guidate da parte soprattutto degli Istituti Tecnici e Professionali per l'Agricoltura e delle Facoltà di Agraria.

Grazie dunque alla sagace ed intelligente opera di Nicola Forlani, la nostra regione si è arricchita di una nuova realtà museale, da considerarsi con ogni probabilità unica in Italia e forse in Europa per l'incredibile mole delle macchine agricole esposte alla luce del sole ed in un'area di rilevante ampiezza. Per noi si è trattato della scoperta di una importante realtà museale e culturale che rende onore a Casoli ed alla Regione Abruzzo, cui spetta essenzialmente il compito di valorizzarla, come merita.

Franco Cercone

